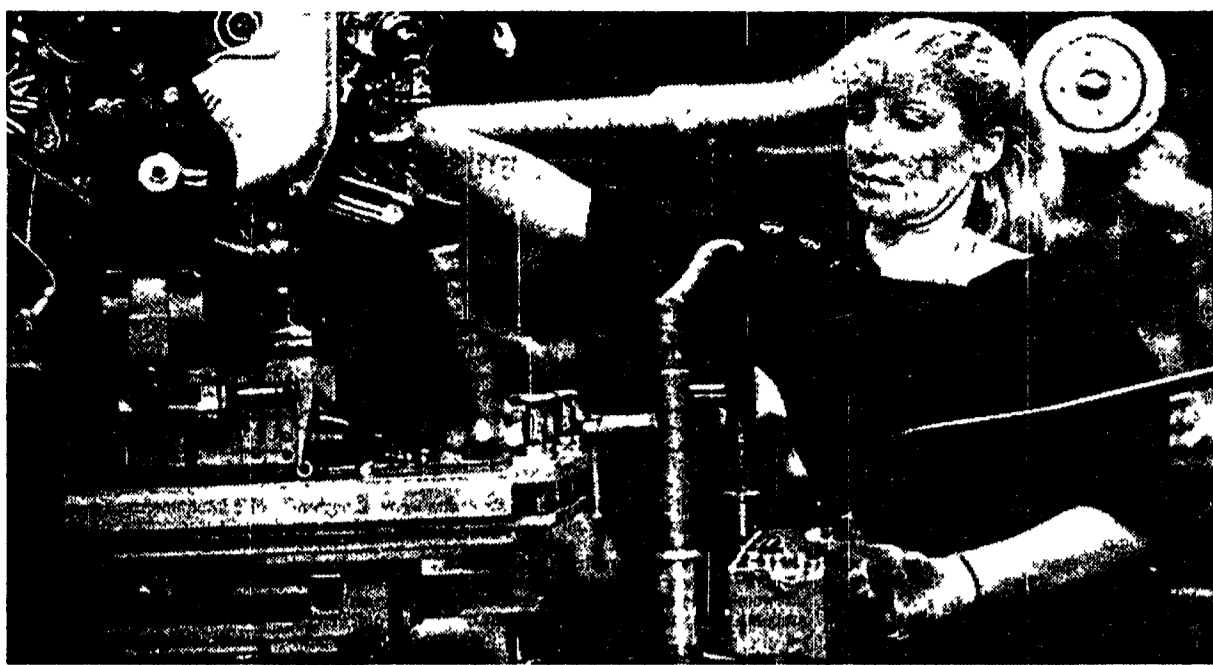


A parer vostro



Il 95% dei lettori che hanno risposto al quesito sui ricatti sessuali nei luoghi di lavoro è favorevole a una legge

Solo il 4% è contrario alla proposta della Sinistra giovanile perché teme che diventi un'arma pericolosa



Un operaia al lavoro alla Fiat. In basso una ragazza in fabbrica. Sono le giovani privilegiate delle molestie sessuali.

Plebiscito contro le molestie

I lettori dell'Unità non hanno dubbi: tutti favorevoli a una legge che prenda in considerazione le «molestie sessuali» sui luoghi di lavoro ovvero quegli odiosi ricatti che vengono esercitati contro donne, spesso giovani, spesso in difficoltà economiche. Delle 270 persone che hanno telefonato il 95% si è dichiarato favorevole all'iniziativa della Sinistra giovanile. Solo il 4% è contrario.

LUANA BENINI

È una realtà sommersa. Sulle molestie sessuali nei luoghi di lavoro ma più generalmente in ogni sfera del viver sociale, si preferisce tacere, per mille ragioni. Le donne che subiscono questo genere di violenza subdola, verbale o fisica, ormai è apparso, finiscono spesso e volentieri per sentirsi colpevoli, come se la molestia fosse un derivato automatico di un loro comportamento errato o poco consona. E così tacciono, cercano di rimuovere. A volte addirittura si consolano pensando che questo mondo è fatto così, che i rapporti fra sessi sono difficili, che tant'è, l'approccio delle parti dei maschi è un fatto "naturale", un archetipo, e che è difficile stabilire dei confini fra lo scherzo legittimo e quello pesante, fra l'atteggiamento e l'abbraccio amichevole e quello offensivo e sgradito.

Per porre fine a questo stato di cose e per incoraggiare la denuncia di situazioni anomale che spesso finiscono per penalizzare fortemente le donne e le ragazze anche dal punto di vista dell'affermazione nel lavoro, la Sinistra giovanile ha lanciato la campagna «Tu mi disturbi» per l'introduzione nel codice penale di una norma di legge sulle molestie sessuali nei luoghi di lavoro.

«A parer vostro» ha raccolto l'appello facendo esprimere lettori e lettrici dell'U-

nità sulla opportunità o meno di questo provvedimento. E così ai nostri telefoni verdi, giovedì scorso sono arrivate 270 telefonate di cui il 95% a sostegno dell'iniziativa, il 4% contrario e l'1% di incerti. Ben il 49% delle chiamate è giunto dal Sud e il 52% da parte di donne e ragazze, molte giovanissime.

Donne e uomini hanno testimoniato a favore di un impegno collettivo alla denuncia e alla costruzione di un argine legale all'impunità di chi continua a offendere e a ricattare con l'arma dell'autorevolezza, e del potere quello che continua ad essere l'anello più debole della catena produttiva.

Molti lettori hanno voluto sottolineare che considerare solo le molestie all'interno dei luoghi di lavoro è limitativo, altri hanno voluto informare su iniziative di sensibilizzazione sui temi più generalmente connessi alla violenza sessuale organizzata in ogni parte d'Italia.

Una per tutte: alcuni studenti universitari di Napoli espongono proprio in questi giorni dei banchetti per la raccolta di cartoline da inviare ai presidenti della Camera e del Senato e alla Commissione sulle pari opportunità.

Pubblichiamo di seguito una selezione di interventi privilegiando i racconti delle

Queste Le denunce

È accaduto tanti anni fa. Lavoravo in una Agenzia immobiliare. Ero appena laureata. Il capo dell'ufficio vendite mi propose di mettere su insieme un ufficio particolare per spemprare nuovi stili di compravendita. Mi disse anche che mi avrebbe affidato il compito di progettare arredamenti standard. Naturalmente per lavorare al progetto dovevamo incontrarci, stringere rapporti di amicizia e gradualmente anche qualcosa di più. Il qualcosa di più fu quasi subito evidente in tutta la sua crudezza. E così, visto che mi sono tirata indietro, non solo non ho fatto carriera ma ho perso anche quell'unico lavoro cui tenevo così tanto.

(Roma, 39 anni)

Ero delegato sindacale in una fabbrica. Un giorno sono venuto a conoscenza di una realtà consueta che non avevo mai avuto modo di verificare: era abitudine che capi e capetti potessero importunare in vario modo la ragazze più giovani che per paura di ritorsioni tacevano. Sono intervenuto e ho denunciato la cosa. Ma non è facile in questi casi mettersi contro compagni di lavoro.

(Bruno Sangiorgi Imola)

C'era la guerra e c'erano le razioni di pane. Poco. Io era una ragazzina di 12 anni e avevo sempre fame. Mia sorella lavorava tutto il giorno e tornava a casa la sera stanca morta. Non riusciva quasi mai a mangiare la sua razione di pane perché io durante il giorno, senza accorgermene, un

pezzetto dopo l'altro, la finivo. Abitavo nei pressi della Stazione. C'era un ristorante gestito dal padre di una mia compagna di scuola. Una sera entrai e chiesi al ristorante se mi dava un pezzo di pane. Lui mi fece entrare nel retrobottega e mi toccò il seno. Voleva anche che gli dessi un bacio. Mi ricordo che pensai: Perché vuole un bacio, non è mica mio padre? Mi sono portata dentro questo fatto per tanti anni senza avere il coraggio di raccontarlo a qualcuno. Ora capisco di quale violenza si è trattato.

(Laura, 60 anni, Ancona)

Sono un artigiano di materie plastiche e ho alle mie dipendenze una decina di ragazze. A volte si scherza e spesso e volentieri si cade sull'argomento sesso. Lo scherzo è ammesso, purché non sia eccessivo e offensivo. Capisco però che le molestie ripetute sono eccessive e si può sempre fare la querela di parte.

(42 anni Reggio Emilia)

Quando lo denunciassi successe un pandemonio volevano addirittura licenziarmi. Lavoravo in un'officina dove si fanno le targe. Il capo non mi lasciava mai in pace. Una mattina c'eravamo solo noi due e tentò di aggredirmi rincorrendomi attorno a una tavola dove erano appoggiate delle vernici. Quando mi raggiunse rovesciò il tavolo e poi lo raccontai a tutti. Dopo però passai dei brutti giorni.

(Prato, 62 anni)

Io ho lavorato per molti anni in una azienda tessile con manodopera quasi esclusivamente femminile. Ho visto molti casi di abuso di potere da parte dei capi

Le ragazze inoltre non avevano la possibilità di difendersi per via legale dal momento che anche i sindacalisti erano maschi e non troppo disposti ad ascoltare e prendere in considerazione proteste di questo genere. Fra maschi scatta la solidarietà. E quando gira voce che una ragazza si fa toccare... Da questo punto di vista non mi pare che in Brianza si sia fatta molta strada quanto ad orizzonti culturali.

(Giorgio Ferretti, Como, 49 anni)

I dubbiosi e i contrari

Sono contrario. La giustizia è già sovraccarica. Si cerca di depenalizzare il più possibile. Mi pare sproporzionata una norma del codice penale rispetto a quello che accade in genere. Le molestie ripetute sono eccessive e si può sempre fare la querela di parte.

(Romano Del Valli, 35 anni Roma)

È un terreno scivoloso. Questa legge potrebbe essere usata per vendette personali.

(Liliana Brivio, Aosta)

No: il nostro codice penale ha sin troppi reati. Ci vorrebbe, anzi, una depenalizzazione di molti reati esistenti. Io penserei piuttosto a sanzioni disciplinari per i dipendenti privati. Prevedere un reato come la molestia sessuale che porterebbe a una "probatio diabolica" del reato stesso mi sembrerebbe eccessivo.

(Paolo Valenzano, 21 anni, Varese)



Hanno già chiamato in 12mila
Quanta voglia di parlare e di esprimere le proprie opinioni

Nell'arco di cinque settimane oltre 12mila lettori hanno dato il loro parere su 26 referendum: sono stati affrontati argomenti di ogni tipo, dai temi dell'attualità politica ed economica a quelli della società civile e del costume, fino ai temi che toccano i sentimenti e la coscienza individuale. C'è un piccolo gruppo di fedelissimi ma la maggioranza è composta da persone sempre diverse.

GIORGIO VISINTINI

Sull'eutanasia hanno risposto numerosi i medici e gli operatori sanitari da un lato, persone attive nel volontariato o familiari e parenti di ammalati terminali dall'altro. La risposta sì o no, favorevole o contraria c'è sempre l'argomento di chi vive il problema nella realtà quotidiana. Così c'è il lettore che vorrebbe distinguere fra accanimento terapeutico (mantenere in vita, per esempio, con terapie speciali un malato in coma irreversibile), terapia del dolore (sommministrazione di farmaci, come la morfina, che aiutano il malato terminale ad affrontare serenamente la morte, senza atroci sofferenze) o eutanasia «attiva» (per la cui pratica è indispensabile il consenso del paziente e dell'équipe medica).

In altri casi, come rimpatriare o accogliere gli albanesi, la scelta di rimpatriare viene accompagnata da argomentazioni politiche e sociali dei lettori de l'Unità. Adesso, anche in Albania, c'è la democrazia, non si può più parlare di profughi politici, la società è come una grande famiglia, ognuno deve battersi per affrontare e risolvere i problemi nel proprio paese, non si rischiano fuggendo, né, salvo casi eccezionali, è giusto pretendere che altri se ne facciano carico. L'Italia deve limitarsi a fornire un aiuto economico.

A parlare così non sono dirigenti di partiti, intellettuali o professionisti, ma giovani, studenti e lavoratori, uomini e donne, operai e impiegati, casalinghe e pensionati di tutte le regioni d'Italia, che hanno una grande coscienza civile e sono abituati a riflettere e ad esprimere opinioni motivate.

Nel giorno scorso, oltre all'abituale referendum, è stato chiesto ai lettori di suggerire qualche argomento da sottoporre a referendum dei lettori de l'Unità. Le risposte sono state molte e mentano di essere presentate, sia pure in estrema sintesi. L'argomento più richiesto riguarda il ruolo e la persona del presidente della Repubblica: siete d'accordo o no con Cossiga, è andato oppure no al di là del suo ruolo, Repubblica presidenziale o Repubblica parlamentare e così via.

Moltissime le richieste di consultazione nell'area dell'educazione civica e del costume. L'istituzione di conferenze per far conoscere la Costituzione, istituire il difensore civico, l'educazione alimentare e sessuale nelle scuole, proibire la vivisezione e sperimentazione sugli animali, l'obiezione di coscienza, servizio di leva o esercito professionale.

Seguono per numero di richieste i referendum su personaggi una donna alla guida del governo, Occhetto o D'Ale-

mo alla guida del Pds, Agnelli o Lama a capo della Fiat, chi è il miglior giornalista, maggior potere oppure no alle donne nei partiti politici.

Molte proposte riguardano il mondo del lavoro: la tutela dei lavoratori autonomi, il ruolo del sindacato in fabbrica, la riduzione dell'orario di lavoro (e del salario), il salario di produttività, la privatizzazione del pubblico impiego.

I temi proposti sui temi di politica nazionale sono numerosi, ma non preponderanti, segnaliamo fra questi: alternativa democratica e progressista o alternativa di sinistra, lotta per la democrazia o per il socialismo, politica delle alleanze trasversali o degli schieramenti, grande governo di coalizione, abolizione del quorum nei referendum, più frequente il riferimento a temi specifici, validità della ristrutturazione delle Usl, equo-canon, gratuità del trasporto pubblico urbano, grado di preparazione delle forze dell'ordine, modalità di attuazione della legge sull'aborto. Poche viceversa le proposte sull'attualità internazionale a favore o contro l'Europa, il diritto di Israele sui territori occupati, l'affermazione della non violenza nei rapporti internazionali alle soglie del 2000.

Il tema del fisco, da solo, fa sorgere una serie di richieste: premiare i cittadini che raccolgono tutti gli sconti e le esenzioni fiscali, dare più alternative nella destinazione dell'8 per mille, la pratica della obiezione fiscale, l'inasprimento delle tasse sui consumi di lusso, la tassa sulla seconda casa.

Un capitolo a parte è costituito, infine, dalle proposte riguardanti il giornale l'Unità ed il modo in cui è fatto: il formato, la quantità di fotografie, i caratteri di stampa, il ripetersi della pagina sui viaggi, la rubrica sull'oroscopo, lo spazio alla cronaca, l'indipendenza dal Pds e così via.

Certamente non sarà possibile affrontare tutti questi temi ma la quantità delle proposte giunte, la dica lunga sulla voglia dei lettori di partecipare, di dire la loro su argomenti di tutti i tipi. Bisognerà fare sempre molta attenzione nel formulare le domande in modo preciso per non far dire a qualche lettore il referendum sì o no, non va bene, non si può dare su certi argomenti una risposta «semplificatoria», ma per questo verranno pubblicate sempre le pagine con le risposte argomentate dei lettori. Nel complesso sembrano davvero già nate le lettere dei lettori degli anni 90 e possiamo concludere con le parole di un lettore toscano: «La pagina delle telefonate è una idea stupenda, è un bell'esempio per tutti i giornali». Forse quacchiun altro ci sta già pensando.

Una legge in Parlamento e una campagna della Sinistra giovanile Carole Tarantelli: «Nuovi strumenti che aiutino le ragazze a ribellarsi»

Carole Beebe Tarantelli, parlamentare della Sinistra indipendente alla Camera e presidente dell'Associazione Differenza donne ha aderito all'iniziativa «Tu mi disturbi» della Sinistra giovanile. Mette in guardia, tuttavia, da eventuali rischi.

Questa campagna che la Sinistra giovanile si appresta a condurre serve in primo luogo a sensibilizzare la gente su una realtà diffusa ma poco conosciuta e a fare una prima rilevazione dell'estensione di questa realtà - dice Carole Beebe Tarantelli. In secondo luogo consente a donne e ragazze che hanno subito o continuano a subire ingiustizie e pressioni psicologiche di questo tipo nei luoghi di lavoro di poter disporre di un canale di sfogo e di comunicazione (attraverso le linee telefoniche e i questionari). Se poi si riesce anche ad offrire loro una rete di sostegno concreto, tanto meglio. Prima di promettere, però bisogna essere sicuri di poter mantenere

te la promessa ogni promessa disattesa, infatti, provoca sfiducia e una solitudine ancora maggiore in persone che soffrono. È un terreno delicato in cui si deve procedere con cautela.

L'Associazione «Differenza donne» si è occupata a più riprese del problema delle molestie sessuali.

Si Nel Convegno internazionale organizzato a dicembre a Roma su questo tema, abbiamo presentato, come Associazione, la prima elaborazione di una bozza di legge sulla quale sono ora chiamate a confrontarsi le donne. Siamo intenzionate a presentarla al più presto in Parlamento. Questa legge contempla i casi di molestia nei luoghi di lavoro considerando l'aggravante del ricatto. È sul posto di lavoro che le molestie sessuali vengono ripetute. È qui che il potere di chi le commette è esplicito e oggettivo. La molestia ripetuta diventa tortura per tutte quelle ragazze che sono costrette a sopportarla

quotidianamente, poiché non possono lasciare un posto di lavoro conquistato a fatica e dunque non possono ribellarsi.

Dunque una proposta di legge sulle molestie separate dalla legge sulla violenza sessuale che ancora giace in Parlamento?

Si La legge sulla violenza sessuale ha un testo molto generico sulle molestie sessuali in luoghi pubblici. Fra l'altro non fa riferimento specifico all'aggravante della molestia il ricatto nel luogo di lavoro. Quella legge suscita oggi molte perplessità. È stata fatta prima dell'entrata in vigore del nuovo codice di procedura penale e prevede per chi fa violenza un minimo di pena di 3 anni, adesso con l'introduzione del patteggiamento, l'eventuale violentatore può anche non scontare un solo giorno di pena. Vi sono poi i limiti degli altri articoli relativi al doppio regime di punibilità e alla querela di parte-querela di ufficio.

□ L.B.



Carole Beebe Tarantelli

Nicola Oddati, uno dei responsabili di «Tu mi disturbi» «Diffonderemo ovunque centomila questionari»

Nicola Oddati è uno degli organizzatori dell'iniziativa della Sinistra giovanile dal titolo «Tu mi disturbi» finalizzata ad introdurre nel codice penale una norma che consideri reato le molestie sessuali nei luoghi di lavoro.

Vuol spiegare meglio di che si tratta?

È con questa iniziativa che «Lavoro nuovo», una Associazione della Sinistra giovanile, apre la sua stagione politica. La disparità di condizioni e di opportunità di lavoro che esiste fra ragazze e ragazzi è fortissima.

Sono molte le ragazze quotidianamente soggette a molestie e a ricatti di ogni tipo. Sono ragazze che lavorano al nero o in condizioni di precariato (commesse, impiegate in piccole industrie). Oltre alla limitazione dei diritti sul piano contrattuale e economico (dalla paga agli orari assillanti) sono spesso costrette a subire limitazioni più forti, relative alla loro libertà personale.

Perché limitarsi a considerare le molestie sul luogo di lavoro?

È chiaro che le molestie avvengono dappertutto. Siamo partiti dal mondo del lavoro perché manca a questo proposito un impegno del sindacato che noi vogliamo stimolare e manca una legislazione chiara. Talora le molestie sul lavoro incidono sulla vita e sulla carriera (in qualche caso si arriva al licenziamento o al trasferimento).

Quali sono gli strumenti che utilizzerete in questa campagna?

Diffonderemo 100 mila questionari per scoprire come, dove, quando e a danno di chi avvengono le molestie. Vogliamo pubblicare un libro bianco, un libro-inchiesta. Abbiamo attivato una linea telefonica nazionale presso «Italia Radio» che funzionerà 24 ore su 24. E dalla prossima settimana diffonderemo l'elenco di altre linee telefoniche da attivare nelle città più gran-

di. In collaborazione con il Tribunale 8 marzo e con l'Ufficio legale della Cgil nazionale vogliamo costruire una rete di avvocati da mettere a disposizione di tutte le ragazze che abbiano bisogno di assistenza e di consulenza legale.

La cultura sessista è diffusa e molti temono un uso improprio di una norma penale di questo tipo...

Non si tratta di una norma antigianista. Bisogna considerare che le molestie sessuali spesso sono più pericolose delle violenze vere e proprie che più facilmente rimbalsano alla cronaca e vengono conosciute e punite. Le molestie sono in genere sconosciute, vengono occultate, non denunciate, per paura e a causa di un pesante fardello culturale secondo cui la donna che subisce violenza continua a essere colpevolizzata (se ti comportavi bene).

Introdurre una norma di questo tipo è un fatto di civiltà.

□ L.B.

A parer vostro...
A cura di LUANA BENINI e LORENZO MIRACLE

Siete favorevoli alla contrattualizzazione del rapporto di lavoro nel pubblico impiego?

SÌ **NO**

Oggi i rapporti di lavoro nel settore pubblico (impiegati dello Stato e del parastato, dipendenti degli Enti locali, insegnanti ecc.) sono regolati da leggi e decreti. Legge i rapporti di lavoro nel settore privato (abbigliamento, aziende ecc.) sono regolati da contratto. I sindacati confederali chiedono un diritto comune per il settore privato e pubblico e cioè l'estensione al settore pubblico del diritto privato. Cobas e sindacati autonomi sono contro.

Telefonate la vostra risposta oggi dalle ore 10 alle 17 a questi due numeri
1678-61151 - 1678-61152
LA TELEFONATA È GRATUITA

UNA LEGGE SULLE MOLESTIE SESSUALI GIOVEDÌ 20 GIUGNO AVETE RISPOSTO COSÌ
SI 95% NO 4% NON LO SO 1%